

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2013 - 14



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lama

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca oppure si può consultare andando sul sito della Biblioteca Lama che è in questo momento in lavorazione <http://informa.comune.bologna.it/iperbole/istituzionebiblioteche/luoghi/62013/id/51652>.

Si consiglia di cliccare su :

Informazioni [Files da richiedere via mail](#)

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni.

Se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

NOVEMBRE 2013

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"

I problemi sociali non si risolvono, si vivono: la storia dell'uccellino chiamato Francesco

Quando Yuri, il mio secondo nipote, ha compiuto un anno, il 10 novembre scorso, ho manifestato a sua madre e a mio figlio tutta la mia gratitudine ed Anna con semplicità mi ha risposto scrivendomi: "senza radici non ci sono frutti". Per questo propongo di rileggere la "Storia dell'uccellino chiamato Francesco" di Bruno Concina (Salani 2003, "storia" di giugno 2003) che ho letto a Lucia, la mia prima nipote, quando aveva sette anni a proposito della Prima Regola, cioè come educare all'amore, come si educa ad amare per primi se noi stessi dobbiamo educarci a questo per tutta la vita. "Falco Leone era stato toccato dalle parole e da una carezza di San Francesco e così era diventato quel Saggio Solitario, senza tempo, cui era stato affidato l'uccellino Francesco. Capiva che il suo vivere così a lungo era un dono del Santo per poter raccontare la sua storia a quell'uccellino chiamato Francesco che, a sua volta, l'avrebbe testimoniata e raccontata e così via." Dunque la Prima Regola non può essere cieca e assoluta: per ognuno c'è un percorso da fare, va "adattata alla stranezza di ognuno" che è la nostra irripetibile unicità.

I muri ci guardano

Prendo con gratitudine da **Elena Pirazzoli (dal n. 312 de “I Martedì” di SanDomenico)** questa “storia” del muro di Palazzo d’Accursio a Bologna, a pochi passi dall’ingresso della biblioteca della Sala Borsa, dove c’è il sacrario dei partigiani, caduti durante la guerra di Liberazione, ora affiancati dalla lapide coi nomi degli 85 morti il 2 agosto 1980 dalla bomba che mani assassine hanno progettato e deposto alla stazione di Bologna.

Elena ci racconta che **Jean Giono (proprio lui, quello dell’”Uomo che piantava gli alberi”)** nel 1951 nel suo **“Voyage en Italie”** così descriveva quel sacrario:

“Bologna ha il monumento ai morti più straordinario che ci sia. Orribile ma perfetto. Dal punto di vista estetico vale meno di zero, ma questo non cambia nulla. E’ un muro ... e il nome di ogni morto è illustrato dalla sua fotografia, fornita dalla famiglia.”



Il 21 aprile 1945 spontaneamente i bolognesi iniziarono “ad attaccare fiori e soprattutto fotografie, immagini tirate fuori dai portafogli, tolte dai documenti e dalle cornici, oppure ancora con le cornici intorno” su quel muro, sporco di sangue, dove erano state effettuate le fucilazioni degli oppositori politici. “Ci appaiono dunque com’erano agli occhi di chi li amava... tra le altre quella di un biondino in braghini corti e colletto alla marinara... si trattava della foto di un cresimando, pieno di meraviglia.”

Alcuni anni dopo il viaggio di Giono, il muro del ricordo spontaneo (che già aveva subito un incendio nel 1947) viene trasformato in un memoriale permanente – continua Elena – con le immagini riprodotte in vetro ceramica...E’ oggi possibile ritrovare e comprendere quella scelta spontanea grazie agli scatti ritrovati di Ed Reep, soldato americano e pittore di guerra che quel giorno colse i segni di quel muro... sotto una bandiera italiana listata a lutto privata dello stemma dei Savoia.”

Per il casuale ritrovamento di quei rullini da parte della figlia, Reep cominciò a raccontare... **Da quegli scatti Reep aveva realizzato nel 1946 il dipinto The Shrine attualmente custodito allo Smithsonian Museum di Washington.** “La figlia di Reep, in collaborazione con l’Istituto storico Parri di Bologna, ha raccolto i racconti di Reep in un’intervista, poco prima che egli morisse. **“Dipingere il Fuoco. Ed Reep, un artista di guerra a Bologna (USA/2012)”**